

BATTEZZATI E INVIATI

Le catechesi di Papa Francesco sul Battesimo

“Prima di immergersi nell’acqua, Gesù si ‘immerge’ nella folla, si unisce ad essa assumendo pienamente la condizione umana, condividendo tutto, eccetto il peccato. Nella sua santità divina, piena di grazia e di misericordia, il Figlio di Dio si è fatto carne proprio per prendere su di sé e togliere il peccato del mondo. Dopo l’immersione nel popolo e nelle acque del Giordano, Gesù si ‘immerge’ nella preghiera, cioè nella comunione col Padre. Il battesimo è l’inizio della vita pubblica di Gesù, della sua missione nel mondo come inviato del Padre per manifestare la sua bontà e il suo amore per gli uomini. Tale missione è compiuta in costante e perfetta unione con il Padre e con lo Spirito Santo. Anche la missione della Chiesa e quella di ognuno di noi, per essere fedele e fruttuosa, è chiamata ad “innestarsi” su quella di Gesù. Si tratta di rigenerare continuamente nella preghiera l’evangelizzazione e l’apostolato, per rendere una chiara testimonianza cristiana non secondo i nostri progetti umani, ma secondo il piano e lo stile di Dio”.

Papa Francesco, *Angelus* 13/01/2019

Nel riportare le catechesi di Papa Francesco sul Battesimo, tenute in piazza San Pietro durante il tempo Pasquale 2018, vogliamo ricordarci che la Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono di Gesù Cristo, è Lui il Signore della loro esistenza. Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare discepoli e missionari ó battezzati e inviati - alla Chiesa e al mondo.

IL NOME

Nel rito di accoglienza del Battesimo, viene chiesto il *nome* del candidato, perché **il nome indica l'identità di una persona**. Quando ci presentiamo diciamo subito il nostro nome: “Io mi chiamo così”, così da uscire dall’anonimato, l’anonimo è quello che non ha nome. Per uscire dall’anonimato subito diciamo il nostro nome. Senza nome si resta degli sconosciuti, senza diritti e doveri. Dio chiama ciascuno per nome, amandoci singolarmente, nella concretezza della nostra storia. **Il Battesimo accende la vocazione personale a vivere da cristiani, che si svilupperà in tutta la vita. E implica una risposta personale** e non presa a prestito, con un “copia e incolla”. La vita cristiana infatti è intessuta di una serie di chiamate e di risposte: Dio continua a pronunciare il nostro nome nel corso degli anni, facendo risuonare in mille modi la sua chiamata a diventare conformi al suo Figlio Gesù. E’ importante dunque il nome! E’ molto importante! I genitori pensano al nome da dare al figlio già prima della nascita: anche questo fa parte dell’attesa di un figlio che, nel nome proprio, avrà la sua identità originale, anche per la vita cristiana legata a Dio.

LA FEDE

Diventare cristiani è un dono che viene dall'alto (cfr *Gv* 3,3-8). **La fede non si può comprare, ma chiedere sì, e ricevere in dono sì.** “Signore, regalami il dono della fede”, è una bella preghiera! Infatti, «il Battesimo è il sacramento di quella fede, con la quale gli uomini, illuminati dalla grazia dello Spirito Santo, rispondono al Vangelo di Cristo» (*Rito del Battesimo dei Bambini*, Introd. gen., n. 3). E' il Vangelo a illuminare i candidati e a suscitare l'adesione di fede: «**Il Battesimo è in modo tutto particolare òil sacramento della fede, poiché segna l'ingresso sacramentale nella vita di fede**» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1236). E la fede è la consegna di sé stessi al Signore Gesù, riconosciuto come «sorgente di acqua [...] per la vita eterna» (*Gv* 4,14), «luce del mondo» (*Gv* 9,5), «vita e risurrezione» (*Gv* 11,25), come insegna l'itinerario percorso, ancora oggi, dai catecumeni ormai prossimi a ricevere l'iniziazione cristiana. Educati dall'ascolto di Gesù, dal suo insegnamento e dalle sue opere, i catecumeni rivivono l'esperienza della donna samaritana assetata di acqua viva, del cieco nato che apre gli occhi alla luce, di Lazzaro che esce dal sepolcro. Il Vangelo porta in sé la forza di trasformare chi lo accoglie con fede, strappandolo dal dominio del maligno affinché impari a servire il Signore con gioia e novità di vita.

L'ACQUA

A partire da questo simbolismo naturale, universalmente riconosciuto, **la Bibbia descrive gli interventi e le promesse di Dio attraverso il segno dell'acqua.** La Chiesa invoca l'azione dello Spirito sull'acqua «perché coloro che riceveranno il Battesimo, siano sepolti con Cristo nella morte e con lui risorgano alla vita immortale» (*Rito* n. 60). La preghiera di benedizione dice che Dio ha preparato l'acqua «ad essere segno del Battesimo» e ricorda le principali prefigurazioni bibliche: sulle acque delle origini si librava lo Spirito per renderle germe di vita (cfr *Gen* 1,1-2); l'acqua del diluvio segnò la fine del peccato e l'inizio della vita nuova (cfr *Gen* 7,6-8,22); attraverso l'acqua del Mar Rosso furono liberati dalla schiavitù d'Egitto i figli di Abramo (cfr *Es* 14,15-31). In relazione con Gesù, si ricorda il battesimo nel Giordano (cfr *Mt* 3,13-17), il sangue e l'acqua versati dal suo fianco (cfr *Gv* 19,31-37), e il mandato ai discepoli di battezzare tutti i popoli nel nome della Trinità (cfr *Mt* 28,19). Forti di tale memoria, si chiede a Dio di infondere nell'acqua del fonte la grazia di Cristo morto e risorto (cfr *Rito del Battesimo dei bambini*, n. 60). E così, quest'acqua viene trasformata in acqua che porta in sé la forza dello Spirito Santo. E con quest'acqua con la forza dello Spirito Santo, battezziamo la gente, battezziamo gli adulti, i bambini, tutti.

LA RINUNCIA E LA PROFESSIONE

Santificata l'acqua del fonte, bisogna disporre il cuore per accedere al Battesimo. Ciò avviene con *la rinuncia a Satana e la professione di fede*, due atti strettamente connessi tra loro. Nella misura in cui dico “no” alle suggestioni del diavolo – colui che divide – sono in grado di dire “sì” a Dio che mi chiama a conformarmi a Lui nei pensieri e nelle opere. Il diavolo divide; Dio unisce sempre la comunità, la gente in un solo popolo. Non è possibile aderire a Cristo ponendo condizioni. Occorre distaccarsi da certi legami per poterne abbracciare davvero altri. Per questo la rinuncia e l'atto di fede vanno insieme. La risposta alle domande – «Rinunciate a Satana, a tutte le sue opere, e a tutte le sue seduzioni?» – è formulata alla prima persona singolare: «*Rinuncio*». E allo stesso modo viene professata la fede della Chiesa, dicendo: «*Credo*». **Io rinuncio e io credo: questo è alla base del Battesimo. È una scelta responsabile, che esige di essere tradotta in gesti concreti di fiducia in Dio.** L'atto di fede suppone un impegno che lo stesso Battesimo aiuterà a mantenere con perseveranza nelle diverse situazioni e prove della vita. Ricordiamo l'antica sapienza di Israele: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (*Sir* 2,1), cioè preparati alla lotta. E la presenza dello Spirito Santo ci dà la forza per lottare bene.

IL FONTE BATTESIMALE

Il fonte battesimale è il luogo in cui si fa Pasqua con Cristo! **Viene sepolto l'uomo vecchio**, con le sue passioni ingannevoli (cfr *Ef*4,22), **perché rinasca una nuova creatura**; davvero le cose vecchie sono passate e ne sono nate di nuove (cfr *2Cor* 5,17). Nelle "Catechesi" attribuite a San Cirillo di Gerusalemme viene così spiegato ai neobattezzati quanto è loro accaduto nell'acqua del Battesimo. E' bella questa spiegazione di San Cirillo: «Nello stesso istante siete morti e nati, e la stessa onda salutare divenne per voi e sepolcro e madre» (n. 20, *Mistagogica* 2, 4-6: PG 33, 1079-1082). La rinascita del nuovo uomo esige che sia ridotto in polvere l'uomo corrotto dal peccato. Le immagini della *tomba* e del *grembo materno* riferite al fonte, sono infatti assai incisive per esprimere quanto avviene di grande attraverso i semplici gesti del Battesimo. Mi piace citare l'iscrizione che si trova nell'antico Battistero romano del Laterano, in cui si legge, in latino, questa espressione attribuita al Papa Sisto III: «La Madre Chiesa partorisce verginalmente mediante l'acqua i figli che concepisce per il soffio di Dio. Quanti siete rinati da questo fonte, sperate il regno dei cieli».[1] E' bello: la Chiesa che ci fa nascere, la Chiesa che è grembo, è madre nostra per mezzo del Battesimo.

RINATI FIGLI DI DIO

Se i nostri genitori ci hanno generato alla vita terrena, la Chiesa ci ha rigenerato alla vita eterna nel Battesimo. Siamo diventati figli nel suo Figlio Gesù (cfr *Rm* 8,15; *Gal* 4,5-7). Anche su ciascuno di noi, rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, il Padre celeste fa risuonare con infinito amore la sua voce che dice: «Tu sei il mio figlio amato» (cfr *Mt* 3,17). Questa voce paterna, impercettibile all'orecchio ma ben udibile dal cuore di chi crede, ci accompagna per tutta la vita, senza mai abbandonarci. Durante tutta la vita il Padre ci dice: "Tu sei il mio figlio amato, tu sei la mia figlia amata". Dio ci ama tanto, come un Padre, e non ci lascia soli. Questo dal momento del Battesimo. Rinati figli di Dio, lo siamo per sempre! Il Battesimo infatti non si ripete, perché imprime *un sigillo spirituale indelebile*: «Questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza» (*CCC*, 1272). Il sigillo del Battesimo non si perde mai! Dio mai rinnega i suoi figli. Incorporati a Cristo per mezzo del Battesimo, i battezzati vengono dunque conformati a Lui, «il primogenito di molti fratelli» (*Rm*8,29). Mediante l'azione dello Spirito Santo, il Battesimo purifica, santifica, giustifica, per formare in Cristo, di molti, un solo corpo (cfr *1Cor* 6,11; 12,13).

RE, PROFETA e SACERDOTE

Lo esprime l'*unzione crismale*, «che è segno del sacerdozio regale del battezzato e della sua aggregazione alla comunità del popolo di Dio» (*Rito del Battesimo dei Bambini*, Introduzione, n. 18, 3). Pertanto il sacerdote unge con il sacro crisma il capo di ogni battezzato, dopo aver pronunciato queste parole che ne spiegano il significato: «Dio stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo Fratelli e sorelle, la vocazione cristiana sta tutta qui: vivere uniti a Cristo nella santa Chiesa, partecipi della stessa consacrazione per svolgere la medesima missione, in questo mondo, portando frutti che durano per sempre. Animato dall'unico Spirito, infatti, l'intero Popolo di Dio partecipa delle funzioni di Gesù Cristo, "Sacerdote, Re e Profeta", e porta le responsabilità di missione e servizio che ne derivano (cfr *CCC*, 783-786). Cosa significa partecipare del sacerdozio regale e profetico di Cristo? Significa **fare di sé un'offerta gradita a Dio** (cfr *Rm* 12,1), **rendendogli testimonianza per mezzo di una vita di fede e di carità** (cfr *Lumen gentium*, 12), **ponendola al servizio degli altri, sull'esempio del Signore Gesù** (cfr *Mt* 20,25-28; *Gv* 13,13-17). per la vita eterna» (*ibid.*, n. 71).

LA CROCE

La croce è il distintivo che manifesta chi siamo: il nostro parlare, pensare, guardare, operare sta sotto il segno della croce, ossia sotto il segno dell'amore di Gesù fino alla fine. I bambini sono segnati in fronte. I catecumeni adulti sono segnati anche sui sensi, con queste parole: «Ricevete il segno della croce sugli orecchi per ascoltare la voce del Signore»; «sugli occhi per vedere lo splendore del volto di Dio»; «sulla bocca, per rispondere alla parola di Dio»; «sul petto, perché Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori»; «sulle spalle, per sostenere il giogo soave di Cristo» (*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, n. 85). Cristiani si diventa nella misura in cui la croce si imprime in noi come un marchio "pasquale" (cfr *Ap* 14,1; 22,4), rendendo visibile, anche esteriormente, il modo cristiano di affrontare la vita. Fare il segno della croce quando ci svegliamo, prima dei pasti, davanti a un pericolo, a difesa contro il male, la sera prima di dormire, significa dire a noi stessi e agli altri a chi apparteniamo, chi vogliamo essere. E, come facciamo entrando in chiesa, possiamo farlo anche a casa, conservando in un piccolo vaso adatto un po' di acqua benedetta – alcune famiglie lo fanno: così, ogni volta che rientriamo o usciamo, facendo il segno della croce con quell'acqua ci ricordiamo che *siamo battezzati*.

LA PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

Al fonte battesimale *non si va mai da soli*, ma accompagnati dalla preghiera di tutta la Chiesa, come ricordano le litanie dei Santi che precedono l'orazione di esorcismo e l'unzione prebattesimale con l'olio dei catecumeni. Sono gesti che, fin dall'antichità, assicurano quanti si apprestano a rinascere come figli di Dio che la preghiera della Chiesa li assiste nella lotta contro il male, li accompagna sulla via del bene, li aiuta a sottrarsi al potere del peccato per passare nel regno della grazia divina. **La preghiera della Chiesa. La Chiesa prega e prega per tutti, per tutti noi!** Noi Chiesa, preghiamo per gli altri. "Signore, io ti chiedo per quelli che sono nel bisogno, per coloro che non hanno fede...". Non dimenticatevi: la preghiera della Chiesa sempre è in atto. Come attestano i Vangeli, Gesù stesso ha combattuto e scacciato i demoni per manifestare l'avvento del regno di Dio (cfr *Mt* 12,28): la sua vittoria sul potere del maligno lascia libero spazio alla signoria di Dio che rallegra e riconcilia con la vita.

L'OLIO

L'unzione sul petto con l'olio dei catecumeni, dona loro il "vigore per rinunciare al diavolo e al peccato, prima di appressarsi al fonte e rinascervi a vita nuova". (*Benedizione degli oli*, Premesse, n. 3). **Per la proprietà dell'olio di penetrare nei tessuti del corpo portandovi beneficio**, gli antichi lottatori usavano cospargersi di olio per tonificare i muscoli e per sfuggire più facilmente alla presa dell'avversario. Alla luce di questo simbolismo i cristiani dei primi secoli hanno adottato l'uso di ungerne il corpo dei candidati al Battesimo con l'olio benedetto dal Vescovo [1], al fine di significare, mediante questo «segno di salvezza», che la potenza di Cristo Salvatore fortifica per lottare contro il male e vincerlo (cfr *Rito del Battesimo dei bambini*, n. 105). E' faticoso combattere contro il male, sfuggire ai suoi inganni, riprendere forza dopo una lotta sfiancante, ma dobbiamo sapere che tutta la vita cristiana è un combattimento. Dobbiamo però anche sapere che non siamo soli, che la Madre Chiesa prega affinché i suoi figli, rigenerati nel Battesimo, non soccombano alle insidie del maligno ma le vincano per la potenza della Pasqua di Cristo. Fortificati dal Signore Risorto, che ha sconfitto il principe di questo mondo (cfr *Gv* 12,31), anche noi possiamo ripetere con la fede di san Paolo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (*Fil* 4,13). Noi tutti possiamo vincere, vincere tutto, ma con la forza che ci viene da Gesù.

LA LUCE

La consegna rituale della *fiamma attinta dal cero pasquale*, rammenta l'effetto del Battesimo: **«Ricevete la luce di Cristo»**, dice il sacerdote. **Queste parole ricordano che non siamo noi la luce, ma la luce è Gesù Cristo (Gv 1,9; 12,46), il quale, risorto dai morti, ha vinto le tenebre del male.** Noi siamo chiamati a ricevere il suo splendore! Come la fiamma del cero pasquale dà luce a singole candele, così la carità del Signore Risorto infiamma i cuori dei battezzati, colmandoli di luce e calore. E per questo, dai primi secoli il Battesimo si chiamava anche "illuminazione" e quello che era battezzato era detto "l'illuminato". La vocazione cristiana è un «camminare sempre come figli della luce, perseverando nella fede». Se si tratta di bambini, è compito dei genitori, insieme a padrini e madrine, aver cura di alimentare la fiamma della grazia battesimale nei loro piccoli, aiutandoli a perseverare nella fede (cfr *Ritoi* n. 73). «L'educazione cristiana è un diritto dei bambini; essa tende a guidarli gradualmente a conoscere il disegno di Dio in Cristo: così potranno ratificare personalmente la fede nella quale sono stati battezzati». La presenza viva di Cristo, da custodire, difendere e dilatare in noi, è lampada che rischiara i nostri passi, luce che orienta le nostre scelte, fiamma che riscalda i cuori nell'andare incontro al Signore, rendendoci capaci di aiutare chi fa la strada con noi, fino alla comunione inseparabile con Lui.

LA VESTE BIANCA

Gli effetti spirituali del sacramento del Battesimo, invisibili agli occhi ma operativi nel cuore di chi è diventato nuova creatura, sono esplicitati dalla consegna della veste bianca. Dopo il lavacro di rigenerazione, capace di ricreare l'uomo secondo Dio nella vera santità (cfr *Ef* 4,24), è parso naturale, fin dai primi secoli, rivestire i neobattezzati di *una veste nuova, candida*, a similitudine dello splendore della vita conseguita in Cristo e nello Spirito Santo. **La veste bianca**, mentre esprime simbolicamente ciò che è accaduto nel sacramento, **annuncia la condizione dei trasfigurati nella gloria divina.** Che cosa significhi rivestirsi di Cristo, lo ricorda san Paolo spiegando quali sono *le virtù che i battezzati debbono coltivare*: «Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto» (*Col* 3,12-14). La celebrazione del Battesimo si conclude con la preghiera del *Padre nostro*, propria della comunità dei figli di Dio che si rivolgono a Dio chiamandolo "Padre". «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai in te la forza dello Spirito Santo. (GE n. 15).